

→ **Nella seconda tappa della Grande Boucle** sprint vincente del velocista italiano a Bruxelles
→ **Quinta vittoria** dello spezzino, star Lampre, nella corsa francese. Oggi chance per Cunego

Petacchi è tornato: «Ale-Jet» in volata Dal limbo di fine carriera al Tour 2010

Dopo tre anni l'Italia torna sul podio al Tour con la vittoria di Alessandro Petacchi, volata giusta dopo la tappa Rotterdam-Bruxelles. Dedicata al figlio e ritorno alla ribalta dopo un Giro molto opaco.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il digiuno è finito, l'Italia torna ad alzare le braccia su un traguardo del Tour de France dopo tre anni di niente con Alessandro Petacchi. Quinta vittoria in carriera nella Boucle per il 36enne velocista della Lampre, prima dagli Elisi 2007 per un corridore italiano. L'ultimo era stato Bennati, nel giorno della prima incoronazione di Contador, dopo il Tour degli scandali. Riprendiamo a respirare ed esultiamo seduti sulla canna della bici gialla di Petacchi, il più grande velocista degli anni Duemila, il migliore di sempre in Italia dopo Mario Cipollini. Vince scavando con l'anima gli ultimi cento metri infiniti davanti all'Heysel, a Bruxelles, su un arrivo in leggera salita, lunghissimo per chi, come lui ha fatto, parte ai 250 senza treno e si accolla tutto il vento, il fiato dei nemici, la paura di non arrivare.

RISORTO IN SELLA

Vittoria e liberazione, ci mancava e gli mancava: «Una volata infinita, col vento forte in faccia, in mezzo a gente che va forte e osa tantissimo», e poi ringrazia lo sponsor, ringrazia mezzo mondo, chi crede ancora in un 36enne che due anni fa era in pratica senza squadra, sfiduciato, sull'orlo del ritiro. Venne la Lampre, non i risultati. Al Giro 2010 è stato spettatore delle volate di Weylandt, Goss, Farrar, Greipel, gente così, senza il suo curriculum, la sua classe, la sua storia. Spettatore, poi ammalato, poi ritirato: la sua ultima tappa, sulle strade di casa, prima dell'arrivo di Carrara, la fece da solo, in fuga polemica contro i compagni che non l'aiutavano abbastanza. Qui la squadra è quasi tutta per lui. Cunego, quello che riuscirà a fa-



Alessandro Petacchi ieri a Bruxelles: nel 2007 ha vinto 5 tappe al Giro d'Italia

re, dovrà farlo da solo. Il resto è qui per Alessandro Petacchi, detto *Ale-Jet*, 26 vittorie di tappa al Giro, 5 al Tour, 19 alla Vuelta. Numeri, non opinioni. Rotterdam-Bruxelles, quasi un'autostrada. Lunga e piatta, larga per tre quarti di corsa, strettissima quando conta, nel finale. In fuga dal km 0 in tre, Boom, Wynants e Perez Lezaun, vantaggio massimo 4', azione retorica, ma vera. Ricuce il gruppo, con Lampre e High Road in testa, Saxo Bank a controllare, Cancellara a sfoggiare il giallo che lo rende ancora più grande in mezzo al gruppo. Fa paura il vento, fanno paura soprattutto le rotonde, poche ma affilate. Un cane, a inizio tappa, si butta dentro la corsa e costringe Basso a mettere bruscamente il piede a terra, niente di

grave, la Liquigas lavora e lo riporta dentro in pochissimo. Armstrong è sornione in mezzo ai suoi nipotini, persino Vinokourov lo avvicina, scherzano assieme. Contador corre

Colpa di un cane L'animale entra nel gruppo e costringe Basso a fermarsi

coperto, non compare mai. Gli Schleck appaiono in leggero ritardo di condizione, ma cresceranno, le Alpi sono ancora lontanissime. Negli ultimi 5 km succede di tutto. Caduta in una curva a 90° verso destra, out Freire, Hunt e Lorenzetto, uomo di Petacchi.

Scacchi *Adolivio Capece*

Caruana verso l'empireo

Zeberski-Wieczorek, Varsavia 2010. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1...Cf8; unica per difendere la Te6. Il Bianco ha giocato 2. D:d8, abbandonando dopo Te1+.

Se 2. Db3, D:d4; e vince.

Volta sempre più in alto Fabiano Caruana che nella nuova classifica mondiale sale al 39°. Numero uno è sempre Magnus Carlsen, secondo Topalov, terzo il campione del mondo Anand, tutti e tre sopra i 2800 punti. Caruana sarà ospite d'onore dei Campionati nazionali Under 16 in corso a Terrasini.

Si riorganizza il gruppo, ma sul più bello Cavendish, l'uomo più atteso, molla, bloccato dalla caduta e da una condizione molto approssimativa. Cresce la velocità, all'ultimo km caduta generale e groviglio immenso di pelle e metallo. Ai 300 metri Mondory perde la bici, Farrar lo prende in pieno e finisce lì. Petacchi batte i superstiti Renshaw e Hushovd, due uomini forti nelle volate complesse. A maggior gloria del Petacchi, che ora è in maglia verde: quanto sarebbe bello rividerlo a Parigi, con lo stesso colore. Oggi si va a Spa, con sei côtes da Liegi-Bastogne-Liegi, tappa nervosa, difficile per i velocisti, adattissima a fughe. La strada chiama Damiano Cunego. ♦